



Nell'ascensore del «The Grand Budapest Hotel» di Wes Anderson

Berlinale a tutto sesso

Erotismo spinto da von Trier in poi. E qualche film cruciale

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

SESSO, SESSO E ANCORA SESSO. A SENTIRE IL DIRETTORE DEL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI BERLINO, l'immarcescibile Dieter Kosslick, l'uomo che da ormai tredici anni seleziona le pellicole della kermesse, il vero filo conduttore della 64esima Berlinale (dal 6 al 16 febbraio) sarà precisamente la sessualità, coniugata in tutte le forme possibili e immaginabili. Può darsi che Kosslick esageri un po' giusto per eccitare gli animi, ma il pensiero va subito a *Nymphomaniac* di Lars von Trier, film scandalo in odore di pornografia, la cui prima parte sarà presentata al Fimfest berlinese nella versione originale, circa 40 minuti più lunga di quella che già è uscita in sala in Danimarca e che in marzo arriverà in Italia.

Sesso a parte, il cartellone offre in anteprima almeno due pellicole imperdibili: la prima è *The Grand Budapest Hotel*, ultima fatica del talentuoso Wes Anderson, con un cast eccezionale nel quale brillano tra gli altri Ralph Fiennes, Adrien Brody, William Dafoe, Lea Seydoux, Jude Law e Tilda Swinton. Sarà il film d'apertura e racconta una vicenda ambientata nel cuore della Mitteleuropa degli anni a cavallo tra le due guerre: il concierge di un albergo di lusso finisce implicato nel clamoroso furto di una tela rinascimentale di valore inestimabile. L'altro peso massimo è *The Monuments Man*, diretto e interpretato da George Clooney, con Matt Damon e Cate Blanchett. Girato in gran parte a Berlino, racconta la vera storia di un gruppo di storici dell'arte che verso la fine della seconda guerra mondiale vengono arruolati dagli Alleati con l'incarico di recuperare importanti tesori artistici così da metterli in salvo prima che la barbarie hitleriana possa distruggerli.

Se l'edizione scorsa aveva visto la presenza massiccia di film dell'Europa orientale (Orso d'oro al rumeno Calin Peter Netzer con *Il caso Kerenes*), questa volta potrebbe essere l'anno della Germania. È il Paese con il maggior numero di pellicole in gara, ben quattro e tra queste meritano una menzione *Tra mondi* di Feo Aladag, sui soldati tedeschi impegnati a combattere in Afghanistan, e *Le amate sorelle* di Dominik Graf, che ricostruisce i rapporti tra Friedrich Schiller e le sorelle Caroline von Beulwitz e Charlotte von Lengefeld.

Poi ci sono gli outsiders, come l'ultranovantenne Alain Resnais con *Amare, bere, cantare* (nel cast Sabine Azéma e André Dussollier) e il norvegese

Da segnalare come titoli importanti della rassegna cinematografica tedesca l'ultima fatica di Wes Anderson (con un cast stellare) e George Clooney nella doppia veste di attore e regista

Hans Petter Moland con *Kraftidioten* (protagonista Bruno Ganz).

Tra le proiezioni presentate come «eventi speciali» spicca l'ultima opera di Volker Schlöndorff, *Diplomazia*, ambientato a Parigi durante l'occupazione nazista, e *Cattedrali della cultura*, progetto cinematografico in 3D articolato in sei episodi al quale ha preso parte anche Wim Wenders. Di sicuro a questa edizione del festival non mancherà l'ingrediente del glamour: tra le star che hanno preannunciato il loro arrivo ci sono George Clooney, Charlotte Gainsbourg, Bradley Cooper, Matt Damon, Catherine Deneuve, Forest Whitaker, Bruno Ganz, Uma Thurman, per citare alcuni dei nomi più celebri.

ITALIA ASSENTE

Niente film italiani in concorso. È il secondo anno consecutivo che accade e qualcuno potrebbe lamentarsene, o magari riattizzare le mai sopite polemiche nei confronti degli organizzatori. Ma sarebbe del tutto sbagliato pensare ad una nemesi tedesca per il successo dei Taviani con *Cesare deve morire* del 2012. Tra l'altro, concorso a parte, il cinema italiano è ben rappresentato nelle altre sezioni. In «Panorama», per esempio, partecipa *In grazia di Dio* di Edoardo Winspeare, dramma familiare sullo sfondo della crisi economica ambientato in Salento.

E poi ci sarà Gianni Amelio con *Felice chi è diverso*, selezionato per «Panorama-Dokumente». Il film, prodotto da Luce-Cinecittà, con Rai Cinema e Rai Trade, si presenta come un viaggio attraverso l'Italia del mondo omosessuale così come è stato vissuto nel Novecento, dagli inizi del secolo fino agli '80: un collage di storie più o meno infelici di chi ha vissuto sulla propria pelle il peso di essere considerato un «diverso». Infine, nella sezione «Generation», quella dedicata a film che hanno come focus il mondo degli adolescenti, sarà presentato *Il Sud è niente*, opera prima di Fabio Mollo, già applaudito al Toronto Film Festival.



Ritratti di orgasmi: alcuni degli attori di «Nymphomaniac» di Lars von Trier

Individualismo proprietario: l'ariete della destra



TOCCO & RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

IL BIPOLARISMO SECCO IN ITALIA OGGI FAVORISCE LA DESTRA. Ed ecco spiegato il perché. Intanto c'è una costante: la destra ha più potere coalizionale, potenzialmente. E lo si è visto quando Berlusconi ha fatto il federatore delle sue anime, prima di far straripare la sua anomalia, e di salire sul predellino nel 2007. Aprendo la frattura con Fini e Casini (ma fece in tempo a vincere malgrado tutto nel 2008). E poi venendo all'oggi, le simulazioni a bocce ferme certificano: anche solo con Casini (e Ncd) e Lega, ma senza Scelta civica, il Cavaliere va al 37,9% e prende il premio di maggioranza (fonte Ipsos). Mentre il centro sinistra, pur con risultato lusinghiero, resterebbe sotto il 37. E il processo sembra andare proprio in tal senso.

Con Berlusconi che fa la faccia feroce per contentare gli ultras. Ma recupera Casini e Ncd, oltre alla Lega. E con le altre piccole destre e le liste civiche, punta dritto alla vittoria. Sarebbe una beffa no? Una riedizione della sconfitta veltroniana. Quanto al Pd già litiga alla sua sinistra e al suo interno per le forzature dell'Italicum: dalle soglie, agli sbarramenti, ai collegi, ai listini, ai malumori per l'incontro col Cav. E scommette tutto sull'«effetto Renzi».

Ma può bastare in un'Italia dove l'egemonia forte è quella dell'individualismo proprietario (antistato, antitasse, micro liberismo)? Con milioni di autonomi risentiti che influenzano milioni di lavoratori dipendenti. E mentre la sinistra ha smarrito la sua ossatura, il suo blocco sociale e la centralità del lavoro da emancipare? A meno che la sinistra, per vincere, non incorpori gran parte delle istanze dell'avversario (a tratti lo fa già). Proclamando di voler fare meglio di lui su quel terreno.

Ma il rischio è che gli elettori (grillismo incluso) scelgano l'originale magari rinfrescato, invece della copia concorrente. E allora lo smacco sarebbe atroce.

LIBRI SÌ LIBRI NO

Philip Roth ripete: «Non scrivo più»

L'aveva già detto, ma Philip Roth insiste e ribadisce la sua scelta: «Fuori c'è molta più vita che nella scrittura». Da «pensionato», ora passa le giornate nuotando, guardando il baseball, ascoltando musica, incontrando amici e, soprattutto, passeggiando nella natura.

A Roma incontro sul nuovo libro di Guglielmi

Questa sera a Roma (ore 21,00) a Fandango Incontro, in via dei Prefetti 22, Roberto Cicutto, Riccardo Tozzi e Walter Veltroni presenteranno il nuovo libro di Angelo Guglielmi «Cinema televisione cinema» (Bompiani). Saranno presenti Enrico Ghezzi e l'autore.

AI LETTORI Per mancanza di spazio la rubrica di Delia Vaccarello è rinviata. Ce ne scusiamo.